**SABATO 26 NOVEMBRE – TRENTAQUATTRESIMA SETTIMANA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».**

**La prima parte della visione di Giovanni Apostolo annunzia il pieno, eterno, perfetto compimento della profezia di Ezechiele. Il Paradiso è il luogo della vita piena, abbondante, nella quale nulla manca: “Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12). Sulla terra la vita piena, vera, santa, nasce dove giunge l’acqua del fiume. Quest’acqua dovrà essere portata dagli Apostoli e in comunione gerarchica con loro da ogni discepolo di Gesù. Se il corpo di Cristo non produce l’acqua da portare nel mondo, il mondo rimane senza vita. Grande è la nostra responsabilità. Si attinge l’acqua e il sangue che sgorgano dal cuore di Cristo, con essi trasformiamo la nostra vita in una grande sorgente di acqua e di sangue e con quest’acqua e con questo sangue inondiamo il cuore di ogni uomo. Se noi non trasformiamo in nostro sangue e in nostra acqua, l’acqua e il sangue che attingiamo dal cuore di Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, il mondo rimane nella sua morte. Nessun frutto di salvezza sarà da noi prodotto. Grande è la nostra responsabilità. Per noi viene la vita nel mondo e per noi il mondo rimane nella morte. Allora è giusto che ognuno sappia quanto grande è la sua missione: per il cristiano si passa dalle tenebre nella luce. Ma anche per il cristiano si rimane nelle tenebre. La luce è dalla sua missione.**

**LEGGIAMO Ap 22,1-7**

**L’angelo del Signore mostrò a me, Giovanni, un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».**

**La seconda parte della visione di Giovanni riguarda le parole profetiche da lui scritte. Chi è beato per l’eternità? Beato è chi custodisce le parole profetiche di questo libro. Cosa dicono questa parole profetiche? Che Gesù è il Signore nelle cui mani il Padre ha posto il governo dell’universo. Che solo la fede nella sua Parola conduce nel regno della vita. Che vi sarà la separazione eterna tra quanti abiteranno nella Santa Gerusalemme del cielo e quanti invece saranno gettati nello stagno di fuoco. Che solo il santo che si santificherà ancora, che mai smarrirà il cammino della vita, abiterà nella città del cielo. Che quanto è scritto in questo libro infallibilmente accadrà, si compirà, perché Gesù vigila perché tutto si compia. Ma oggi chi crede più nel Vangelo, nella Rivelazione, nella Parola di Gesù, nella rivelazione dei Profeti e degli Apostoli? Ormai tutto nella fede deve essere a senso, a sentimento, a gusto di quello o di quell’altro. Se non si torna al dato oggettivo della Parola, della Profezia, costruiremo sulla sabbia. Che oggi si stia costruendo sulla sabbia è a tutti evidente. Non si generano più figli a Dio. Non si ringiovanisce il corpo di Cristo. Si negano le verità più elementari della fede. Si disprezza il mistero.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso.**

**Quanto vale il Padre per Gesù? Tutta la sua vita, a Lui consacrata fino alla morte di croce. Il Padre vale quanto tutta una eternità di obbedienza per esaltare, magnificare, celebrare la sua gloria. Gesù per la gloria del Padre si umiliò, si lasciò anche spogliare fisicamente, annientandosi, annichilendosi, facendosi inchiodare sul legno. Dinanzi alla gloria del Padre tutto veniva sacrificato, tutta diveniva secondario, non importante. Questa la sua vita sulla nostra terra. Osservando Cristo Gesù Crocifisso tutto il mondo può conoscere quanto è grande il suo amore per il Padre suo. Prima l’obbedienza al Padre, poi ogni altra cosa. Non si tratta di rinunce, ma di scelta. Cristo Signore ha scelto solo il Padre. Ogni altra persona e ogni altra cosa a Lui servono per amare il Padre di un amore unico e indivisibile. Ogni altra persona la ama secondo la volontà del Padre. Ma anche di ogni altra cosa ne fa l’uso secondo la purissima verità posta in essa dal Padre. Tutto dal Padre, per il Padre, nel Padre, con il Padre. Questo è Cristo Gesù. Chi vuole seguire Cristo, chi vuole essere suo discepolo, deve scegliere Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù ha scelto il Padre. Non si tratta di rinuncia, ma di scelta. Chi sceglie una strada da percorrere, deve lasciare tutte le altre. Chi volesse seguire molte strade non raggiungerebbe nessuna località. Così chi ha scelto di seguire Cristo Gesù, non può scegliere di seguire altre persone e neanche può attaccare il cuore alle cose. Chi segue Gesù è come un viaggiatore che è su un treno di alta velocità. Costui attraversa la storia e il tempo passando da una visione all’altra in un decimo di secondo. Neanche può attaccare lo sguardo su una cosa che subito ne seguono già mille altre con una rapidità tale da non fare rimanere nulla né nel cuore e né nella mente. Nel Libro di Giobbe è detto che: “Un’ombra sono i nostri giorni sulla terra” (Gb 8,9). Come l’ombra passa inesorabilmente e nessuno la può arrestare, così la nostra vita scivola verso l’eternità. Chi vuole seguire Cristo Gesù deve lasciare perdere il mondo intero e camminare spedito dietro a Lui. San Paolo ci rivela che lui non cammina dietro a Gesù. Lui corre verso di Lui: “Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,8-14). Chi corre mai potrà attaccarsi a niente, neanche alla terra che calpesta. Chi corre si spoglia di tutto ciò che lo appesantisce. Indossa lo stretto necessario. Nessun peso lo rallenta. Nessuna persona potrà trattenerlo. Lui corre. A niente potrà attaccare il cuore. Lui corre. Corre verso la meta da conquistare e la meta è Cristo Signore. A chi corre la terra gli serve solo per poggiare il piede per un istante. Neanche la polvere si può attaccare ai suoi piedi, perché tra un passo e un altro viene eliminata, perché altra polvere si attacca, ma per essere anch’essa abbandonata per strada.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 21,34-36**

**State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo».**

**Se invece il cristiano appesantisce il suo cuore in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita, non potrà più correre dietro Cristo, il mondo lo conquisterà, i vizi lo divoreranno, le trasgressione della Legge del Signore lo consumeranno. Quando si smette di correre dietro Cristo, a tutto ci si affeziona, a tutto ci si attacca, niente si lascia. Gesù viene messo all’ultimo posto, in qualche angolo remoto del nostro cuore o della nostra mente. Ci ricordiamo di Lui solo quando qualche grave necessità ci fa ricorrere a Lui per chiedere qualche grazia. Ma poi tutto ritorna come prima. Cristo non è il cuore del nostro cuore e la vita della nostra vita. Lui invece vuole essere il Tutto per noi. Niente potrà essere a Lui paragonato e nessuna persona dovrà prendere il suo posto nel nostro cuore e nella nostra mente. Solo Cristo Gesù è la verità che ci fa liberi. Solo Lui è la ricchezza divina ed eterna che è data a chi non si lascia conquistare il cuore dalla cose vane e inutili della terra. Quando Lui verrà e non ci troverà vestiti della sua ricchezza, per noi non ci sarà posto nel regno dei cieli. L’attaccamento alle cose di quaggiù ci renderà poveri e miseri per l’eternità. Ecco perché dobbiamo correre dietro Cristo Gesù senza attaccare il cuore a nessuna cosa. Madre di Dio, fa’ che mai interrompiamo la corsa dietro Gesù Signore. Entreremo nella vita eterna.**